

evincibile dalle parole dell'articolo 77 della Costituzione che sovrintende alla decretazione, se mal non ricordo nei numeri. No, ricordo perfettamente. Quindi, questa è la ragione per cui aggiungiamo il nostro modesto parere favorevole rispetto alle questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate e poco fa illustrate dai colleghi di altri gruppi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali Benvenuto ed altri n. 1, Pistone ed altri n. 2, Lettieri ed altri n. 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Prendo atto che gli onorevoli Buontempo, Di Luca e Stradella non sono riusciti a votare.

Prendo altresì atto che l'onorevole Zannella non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Avverto che la discussione sulle linee generali avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2384 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 2003, n. 159, recante divieto di commercio e detenzione di aracnidi altamente pericolosi per l'uomo (approvato dal Senato) (4198) (ore 17,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del de-

creto-legge 3 luglio 2003, n. 159, recante divieto di commercio e detenzione di aracnidi altamente pericolosi per l'uomo.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta si è conclusa la discussione sulle linee generali *(Si ride)*.

Scusate, non capisco la ragione di questo mormorio.

ALFONSO GIANNI. I colleghi chiedono cosa siano gli aracnidi!

PRESIDENTE. Neppure io lo sapevo stamattina, mi sono alzato presto immaginando che fosse una seduta dell'Assemblea di grande importanza e mi sono scoperto a trattare degli «aracnidi altamente pericolosi». Ho chiesto informazione a qualche ragnetto: spero non ce ne siano in aula, ma siano fuori.

Debbo dire la verità, su questo tema sarebbe corretto ci fosse un'ordinanza ... Che la Camera discuta su questo, francamente. Comunque, è una mia opinione. Alzarsi presto la mattina per questo proprio non ne vale la pena *(Applausi)*.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 4198)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A – A.C. 4198 sezione 4)*, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 4198 sezione 5)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 4198 sezione 6)*.

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del decreto-legge.

Avverto inoltre che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 4198 sezione 2)*.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 4198 sezione 3)*.

Avverto che, prima della seduta, sono stati ritirati gli articoli aggiuntivi Bindi 1.01 e Battaglia 1.02.

Avverto infine che ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, la Presidenza non ritiene ammissibili, in quanto estranei alla materia del decreto-legge, che contiene esclusivamente norme in materia di commercio e detenzione di aracnidi altamente pericolosi per l'uomo, il seguente emendamento non previamente presentato in Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4198 sezione 1*): Bindi 1.1, che estende la disciplina recata del decreto-legge ad altre specie animali.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge alla nostra attenzione reca misure per il divieto di commercio e di detenzione di aracnidi altamente pericolosi per la salute umana e per la incolumità pubblica. I colleghi ricorderanno che solo a partire dal 1996 il nostro paese, in omaggio ad una direttiva comunitaria, aveva aggiornato il proprio elenco per quanto riguarda gli animali pericolosi per la salute dell'uomo e l'incolumità pubblica - e quando usiamo questo termine ovviamente con esso ci riferiamo alla trasmissibilità di patologie o di patologie non curabili con antidoti o farmaci presenti nella farmacopea - tuttavia, quell'elenco e quelle misure del 1996 furono relative soltanto alle classi di specie animale reptilia e mammiferi. È evidente che non solo l'evoluzione delle conoscenze ma anche la libera circolazione delle persone in diversi ambiti del nostro pianeta ha portato ad occuparci e a conoscere anche specie animali, soprattutto di derivazione esotica, che recenti fatti che abbiamo potuto leggere sui nostri quotidiani hanno comportato laddove sono stati importati o commercializzati senza il rispetto delle norme vigenti, ma anche senza il rispetto di nessuna misura di igiene e sicurezza per la salute umana, episodi e

fatti che effettivamente devono destare la nostra attenzione e il nostro interesse sul piano normativo, soprattutto per colmare questa lacuna, questo divario esistente, negli elenchi e nelle normative, nella legge n. 150 del 1992, che pure disciplina e misura l'importazione, il commercio e la detenzione di animali pericolosi per la salute dell'uomo e la salute pubblica. Tuttavia, questi episodi richiamano la nostra attenzione al fine di dare un quadro giuridico-normativo più esaustivo sulla materia, posto appunto che fatti oggettivi che si sono verificati nel nostro paese hanno sicuramente rappresentato motivo di riflessione, perché la normazione italiana si adeguasse quantomeno rispetto a specie e classi animali non proprio tipiche del nostro paese ma relative a paesi di importazione che hanno potuto determinare in qualche caso preoccupazione per la salute pubblica. In modo particolare, mi riferisco agli avvenimenti accaduti un mese fa in cui si è scoperta l'importazione clandestina di 100 aracnidi pericolosi per la salute umana, da paesi d'oltreoceano e stranieri, per i quali l'importazione ha in qualche modo messo a rischio non solo salute e incolumità di colui che a rischio ha importato queste specie animali, ma provenendo gli stessi da una zona di quel paese in cui è alto il livello di malattie infettive per queste specie animali, ha comportato anche la necessità di adottare misure per mettersi in sicurezza ed evitare i rischi che ne possono derivare ancorché rilevanti per la salute umana.

Con il provvedimento in esame, recante il divieto di commercio di tali specie animali, si amplia la classe della specie con riferimento ad una serie di elementi delle specie naturali ed animali; tra l'altro il decreto-legge, affrontando questo specifico aspetto, avrebbe potuto essere ben più comprensivo di altre classi animali che, ovviamente, destano preoccupazione sotto il profilo della tutela della salute pubblica.

Per quanto riguarda la terminologia di aracnidi utilizzata, credo che i colleghi, al di là del nome scientifico, abbiano compreso che stiamo parlando di scorpioni, di ragni, di tarantole, di vedove nere e quan-

t'altro, il cui livello di pericolosità dei veleni, contenuti nelle spore e nelle salive, può comportare — se i soggetti che assumono il veleno hanno un alto livello di allergie o di patologie allergiche o anche in assenza di antidoti da utilizzare al momento della puntura — una serie di casi (che vanno dalla morte a shock anafilattici di ampia casistica) che sono stati rilevati non solo nel nostro paese, ma soprattutto all'estero e nei paesi di provenienza. Con questo provvedimento, pertanto, si intendono stabilire misure di divieto e di commercializzazione di tali animali e sopprimere alla normativa del 1996, ampliando le classi di conoscenza in merito a tale materia.

Tuttavia, ravvisiamo nella strumentazione giuridico-ordinamentale, anche rispetto alle novità introdotte dalla riforma del titolo V della Costituzione, con riferimento agli ampi poteri, in materia di igiene e profilassi, di impostazione regionale evidenziati nel nostro paese, alla stessa finalità di prevenzione e tutela della salute pubblica di cui le regioni italiane sono grandi presidi in termine di prestazioni e servizi, in primo luogo una concezione di stampo centralistico. La suddetta non tiene in assoluto conto la necessità di adottare strumenti d'intesa con la Conferenza permanente tra lo Stato, le regioni e le province autonome perché su tutto il territorio regionale venga acquisito il principio della conservazione di registri specifici per l'individuazione di siti e località e la conoscenza da parte dei cittadini delle strutture sanitarie di primo intervento per quanto riguarda tale materia. D'altro lato, vi è la necessità di mantenere il concerto tra i diversi ministeri competenti in materia, perché l'azione amministrativa e, addirittura, penale in alcuni casi si riveli davvero dissuasiva (il concerto, quindi, con il ministro dell'interno deve essere ricercato ancorché la legge n. 150 del 1992 preveda disposizioni sanzionatorie di tipo amministrativo e penale).

Tuttavia, visto che ci accingiamo alla revisione degli elenchi e della strumentazione per campi e classi animali molto più

ampi delle specie che noi conosciamo, si auspicherebbero strumenti di tipo amministrativo regolamentare che prevedano il concerto almeno dei ministeri maggiormente competenti ed interessati (dal Ministero delle politiche agricole, a quello dell'ambiente, della salute e a quello dell'interno). Occorre una strumentazione che rechi il forte senso di responsabilità della strumentazione ordinamentale giuridica e attuativa delle regioni italiane al fine di assicurare la pratica fattibilità ed attuazione di questa normativa di divieto al caso concreto in quelle realtà con riferimento alle quali già oggi conosciamo specie di aracnidi di tipo velenoso, letali per la vita dell'uomo e per la salute pubblica. Ciò soprattutto per far fronte, a mio avviso, a quell'opera importante di informazione, conoscenza e prevenzione che occorre mettere in campo, allorché i processi di mobilità a livello internazionale implicano, ed hanno implicato finora, casi di importazione di specie animali che possono costituire un pericolo per la sicurezza pubblica.

Vi è anche un problema in questa normativa, che viene approntata con decreto-legge e quindi con le caratteristiche della necessità e dell'urgenza, problema che rimane del tutto aperto nonostante le caratteristiche di questo decreto-legge, ed è rappresentato dalla possibilità di rivedere da parte del Governo le deroghe concesse della vecchia legge n. 150 per non concederle più ad uso personale, ludico, ma di prevederle unicamente e soltanto per scopi scientifici o di ricerca.

È quindi evidente che l'opposizione e l'Ulivo hanno presentato una serie di emendamenti, a partire dall'articolo 1 e sugli altri articoli, che accolgono questa impostazione e filosofia generale alla quale facevo riferimento, convinti, come siamo, che il problema degli aracnidi, per i casi verificatisi, è un problema, ma che il nostro paese debba dotarsi di elenchi complessivi di classe di specie animali che possono rappresentare effettivamente un pericolo per la salute umana o addirittura per la salute pubblica.

In questa logica ne abbiamo apprezzato la parzialità e per questo proponiamo emendamenti di tipo correttivo, augurandoci tuttavia che questo decreto-legge possa, almeno nel caso specifico, affrontare la casistica e l'analisi di queste specie della famiglia aracnidea, individuando le specificità territoriali non soltanto di tipo straniero, ma anche di particolari territori italiani, essendo in grado di mettere accanto all'elencazione della specie anche la strumentazione di tipo preventivo o di antidoto per curare nel momento in cui si dovessero verificare non soltanto casi singoli, ma più estesi e connessi, come dire, allo stanziamento su particolari zone del territorio di queste specie animali. Abbiamo presentato degli emendamenti convinti che questo decreto-legge possa essere migliorato e nel caso della discussione in Commissione ci siamo resi conto che evidentemente la tempestività e l'urgenza non hanno consentito nemmeno nel corso del dibattito che si è svolto nella Commissione di merito, di poter affinare e migliorare il decreto-legge.

Ci auguriamo che almeno il Governo si impegni, e per questo preannuncio l'ordine del giorno nel merito a disciplinare la casistica rispetto alle specie animali letali per la salute dell'uomo e per quella pubblica con un decreto-legge congiunto dei diversi ministeri e a disciplinare con atti di indirizzo o di coordinamento gli strumenti di conoscenza, prevenzione e informazione territoriale che, al di là di norme di carattere sanzionatorio o amministrativo o di tipo repressivo, sono ciò di cui realmente abbiamo bisogno affinché le finalità della tutela della salute pubblica e di quella umana siano realmente affermate anche nel momento in cui specie esotiche o nostrane costituiscono pericolo di letalità o morbilità per la salute dell'uomo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che

viene sottoposto all'esame del Parlamento ai fini della sua conversione in legge si rende necessario per colmare un vuoto normativo nella vigente disciplina di relazione rispetto alla commercializzazione ed alla detenzione delle specie potenzialmente pericolose per l'incolumità e la salute pubblica.

L'attuale disciplina contenuta nell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1992, n. 150, contempla infatti soltanto i mammiferi ed i rettili. Ciò ha consentito l'importazione e la relativa commercializzazione e quindi la detenzione di esemplari vivi di talune specie di aracnidi altamente pericolosi per l'uomo. La circostanza, che non ha mancato di creare situazioni di allarme sociale, è stata riportata anche dagli organi di stampa. Inoltre, in questi giorni, sono circolate, sia all'interno delle aule parlamentari che all'esterno, storielle ironiche — e non solo — sulle motivazioni urgenti per la predisposizione di tale decreto-legge. Vorrei ricordare l'articolo di Minzolini su *La Stampa* del 10 luglio come quello di Filippo Ceccarelli del 14 luglio 2003.

Sarebbe opportuno che il Governo chiarisse se il soggetto proponente è di genere maschile o femminile e se la zona è vicina ad Arcore o in Sardegna, in modo tale che si possa avere una visione più completa rispetto all'urgenza di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Ciò avrebbe già dovuto essere inserito nel decreto ministeriale dell'aprile 1996. Faccio osservare, inoltre, che tale divieto così formulato si estende a tutte le specie di aracnidi esistenti e non soltanto a quelle altamente pericolose per l'uomo, rischiando pertanto di ingenerare ulteriore confusione e panico e di perpetrare un'inutile strage di tranquilli ragni esotici — e non solo — attualmente allevati in Italia dai nostri terrariofili. È preferibile quindi, invece della dizione generica « divieto di commercio e detenzione di aracnidi altamente pericolosi per l'uomo » inserire un elenco dettagliato di aracnidi realmente pericolosi, riconosciuti dalla letteratura internazionale. L'esame del prov-

vedimento, inoltre, può essere l'occasione per vietare il commercio e la detenzione di altri animali potenzialmente pericolosi per l'incolumità e soprattutto la salute pubblica.

A tal riguardo, inoltre, diverse regioni anche dopo l'approvazione del nuovo titolo V della Costituzione, hanno approvato leggi concernenti la detenzione e il commercio degli animali esotici. Tra questi, in particolare, la legge della regione Marche n. 12 del 2002 ricomprende nella nozione di animali esotici le specie di mammiferi, uccelli, pesci, rettili, anfibi ed invertebrati non autoctone nel territorio nazionale, la cui puntuale individuazione è demandata ad un successivo provvedimento della giunta regionale. In caso di violazione della disciplina suddetta, sono previste anche sanzioni amministrative. Tra gli altri provvedimenti regionali segnalo ancora la legge della regione Calabria, la n. 41 del 1990, e successive modificazioni, che fa obbligo ai detentori di animali esotici di denunciarne il possesso tra l'altro ai fini della prevenzione dei pericoli per la pubblica incolumità e in conformità alle norme penali vigenti.

A questo livello, come Democratici di sinistra-l'Ulivo, noi abbiamo proposto di integrare l'emendamento in modo tale che il ministro della salute, di concerto con i ministri dell'interno e delle politiche agricole e forestali, adotti un decreto interministeriale d'intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, finalizzato alla individuazione e all'elencazione di tutte le specie animali ritenute pericolose per la salute e l'incolumità pubblica, nonché ad istituire un'anagrafe delle specie pericolose presenti nel territorio. Invito pertanto il Governo a farsi carico di accettare questa proposta emendativa, per rendere il decreto-legge migliore e fornire una risposta in modo più globale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, prendo la parola a nome del gruppo della Margherita. Mi consenta innanzitutto di ringraziare il mio gruppo per la fiducia accordatami con la possibilità di intervenire su un argomento di tale rilevanza.

Mi consenta, signor Presidente, di esprimere il mio apprezzamento per le sue valutazioni espresse in apertura del nostro dibattito. Concordo assolutamente con lei. Mi chiedo, con tutto il rispetto — ed il Presidente di quest'Assemblea sa quanta stima nutro nei suoi confronti —, quale sia l'esercizio del Presidente rispetto all'attività del Governo, magari nel consigliare all'esecutivo — visto che da solo non ci arriva — di verificare quali siano i provvedimenti da portare all'esame dell'Assemblea, quali siano quelli da affrontare attraverso altre forme e i tempi entro cui portare i provvedimenti in aula.

In queste ultime settimane, ci sono stati tagliati i tempi su molte materie, compresa quella riguardante il conflitto di interessi. Mi domando, signor Presidente, al di là dell'interesse dell'opposizione e del gruppo che rappresento, se i cittadini italiani, gli elettori della Casa delle libertà che hanno votato la Casa delle libertà anche perché era stata fornita loro la garanzia che vi sarebbe stata la risoluzione del conflitto di interessi (non cancellando il conflitto di interessi ma risolvendolo), non sarebbero stati più interessati ad ascoltare le ragioni e le motivazioni nostre e di chi propone determinati provvedimenti. Invece, ci vengono tagliati i tempi su molti provvedimenti e vengono presentati decreti-legge di questo tipo, ovviamente senza nulla togliere alla gravità e all'importanza della materia che ci troviamo ad affrontare.

Vorrei ricordare che l'articolo 77 della Costituzione dispone che il Governo non può, senza delegazione delle Camere, adottare decreti che abbiano valore di legge ordinaria. E aggiunge: quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere.

Il presupposto con il quale si giunge alla presentazione di un decreto-legge dovrebbe essere — è anche un fatto di saggezza — la presenza di elementi di necessità ed urgenza. All'inizio del nostro dibattito, lei, Presidente, stigmatizzava le condizioni nelle quali ci troviamo ad affrontare questo provvedimento. Ma — ahimè — non si tratta soltanto di un provvedimento. Nel nostro caso, viene usato lo strumento del decreto-legge. Domando a lei, a tutti e ai tanti colleghi della maggioranza, che certamente si trovano ad affrontare questo provvedimento, se, effettivamente, ricorrano gli estremi della necessità e dell'urgenza per affrontare un tema del genere.

Viene quasi da pensare che il Governo ormai difficilmente riesca a presentarsi in aula ed affrontare dibattiti parlamentari se non attraverso le deleghe o i decreti-legge, scorcioie, signor Presidente, attraverso le quali, o si impoverisce il dibattito in quest'aula o si cerca di mettere bavagli, in particolare, all'opposizione, ma, spesso e volentieri, anche alla maggioranza, per discutere di argomenti importanti.

Credo che, in questi giorni, gli italiani avrebbero voluto sapere qualcosa di più di ciò che sta accadendo nel nostro paese, sugli incendi, sulle conseguenze che stanno determinando, nonostante personalmente ritenga ottimo il lavoro della protezione civile e del dottor Bertolaso. Credo che ciò che, in questi giorni, sta accadendo sia un problema reale. Probabilmente, molti di noi sono maggiormente interessati a questo problema che tocca più direttamente la vita degli italiani che non al problema dei ragni pericolosi che certamente, da quel che leggiamo sui giornali, saranno problemi fondamentali, soprattutto per il primo degli italiani, il Presidente del Consiglio.

Credo che, in questo momento, la vicinanza del Premier e della maggioranza ai problemi dei cittadini non si avverta. Sembra quasi che, vittime dello sconquasso che stanno attraversando, non riescano più a capire quali siano le esigenze e le realtà con le quali i cittadini si misurano tutti i giorni. Probabilmente, se

penso a ciò che vediamo in televisione, avrei compreso maggiormente la decisione di trovare, attraverso un decreto-legge, il modo in cui mettere un guinzaglio a un coccodrillo (perlomeno, sembra sia stato avvistato nei dintorni di Roma; rappresenta un problema sicuramente maggiore rispetto a quello che ci troviamo oggi ad affrontare).

Signor Presidente, come dicevo, ci troviamo in una situazione nella quale si costringe questo Parlamento — vale non solo per l'opposizione, ma anche per la maggioranza — ad occuparsi sempre di più anche di cose che possono apparire banali ed a lavorare esclusivamente o per gli interessi o, come in questo caso, per le fisime del Presidente del Consiglio.

Abbiamo avuto le leggi *ad personam*, anche se ne abbiamo discusso poco in quest'aula — poco tempo, infatti, è stato dedicato alle rogatorie internazionali, al falso in bilancio, alla legge Cirami e, da ultimo, al conflitto di interessi —, ma ancora non eravamo arrivati ad un provvedimento di legge che ricalcasse le fisime del Presidente del Consiglio (almeno stando a quanto apprendiamo dai giornali; ma non vi sono state smentite al riguardo) e che, provocando anche l'umiliazione di quest'Assemblea, ci portasse ad occuparci e ad approvare non solo leggi *ad personam* correlate ad interessi, ma anche leggi *ad personam* in materie francamente poco rilevanti.

Allora, colgo quest'opportunità, signor Presidente, e mi accingo ad entrare nel merito, per rilevare che, nonostante sia stata approvata da poco la legge sul conflitto di interessi, il Presidente del Consiglio non perde occasione, anche quando si tratta delle cose più banali e più piccole, per ingenerare il dubbio che anche nell'esercizio della potestà legislativa del Governo attraverso la decretazione d'urgenza su materie così banali egli ricada in un clamoroso conflitto di interessi! Non so quanti siano gli italiani interessati da questa vicenda, ma certamente sembra esserlo il Presidente del Consiglio.

Il Senato, che potrebbe tornare ad affrontare la materia del conflitto di in-

teressi sotto diversa forma, non farebbe male a verificare se vi siano norme che, anche rispetto a tali questioni, possano in qualche modo aiutare il Presidente del Consiglio a superare il conflitto di interessi. Ad esempio, si potrebbe istituire una Commissione — non so se sia possibile in sede di riforma delle *authority* — attraverso la quale, agli occhi dei cittadini, i quali sono sicuramente molto attenti alla materia, il Presidente del Consiglio possa dimostrare di essere al di sopra delle parti e che quello costituito da un particolare ragno o da un particolare tipo di tarantola non è soltanto un suo problema specifico, ma effettivamente riguarda l'incolumità di tutti i cittadini.

Evidentemente, questi sono gli interessi oggetto dell'attività legislativa del Governo in questi due anni e mezzo ed i primi risultati sono stati raccolti da questo Governo alle ultime elezioni amministrative! Siamo convinti che, proseguendo di questo passo, non vi sarà bisogno che la maggioranza si sfaldi, come sta facendo, su questioni molto più serie: la gente capirà perfettamente con quale livello di attenzione il Governo riesca a posizionarsi nei confronti dei suoi problemi! Mi riferisco alle persone che muoiono nelle loro case perché abbandonate, alla gente che, in questo momento, sta cercando di capire come fare fronte alla drammatica situazione causata dalla siccità, alla tanta gente che, in queste ore, in questi giorni, ha molti problemi che sono sicuramente più gravi di quelle che stiamo affrontando.

Signor Presidente, per venire al merito, credo sia dovere di un parlamentare evidenziare, amplificare, esaltare l'intervento svolto dal relatore nel corso dei lavori in Commissione nei giorni scorsi. In particolare, vorrei approfittare della sintesi di cui al resoconto sommario perché credo sia importante, sotto il profilo del merito, verificare alcune questioni. Scopriremo, signor Presidente — lei non ci crederà — che, anche in questo caso, com'è successo in relazione ai conti dello Stato ed a tante altre questioni, una piccola e lontana responsabilità anche dell'Ulivo vi è. Lo ricavo da quanto ha riferito il relatore, il

quale ha affermato che l'attuale normativa, contenuta nell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1992, n. 150, contempla, infatti, soltanto i mammiferi ed i rettili.

Ciò ha consentito l'importazione e la relativa commercializzazione e quindi la detenzione di esemplari vivi di talune specie di aracnidi altamente pericolosi per l'uomo. Espresa dal relatore soddisfazione — è nella sintesi che viene fatta dal resoconto parlamentare — perché viene finalmente vietata la commercializzazione e la detenzione di aracnidi pericolosi per l'uomo che avrebbero già dovuto a trovare posto nel decreto ministeriale del 19 aprile 1996. Eccoli lì. È al 1996 che risale evidentemente la responsabilità, l'origine, di questa grande disattenzione che ci induce ad affrontare questa straordinaria emergenza in questo momento, ed è evidentemente colpa — e lo dico ai miei colleghi, io non c'ero — della incapacità dei miei colleghi e soprattutto di coloro che stavano al Governo per non aver saputo circoscrivere il problema in quel decreto ministeriale (mi domando poi perché allora fu emanato un decreto ministeriale e adesso invece viene emanato un decreto legislativo), ma evidentemente da lì nasce il problema.

D'altra parte la destra ci ha ricordato in questi mesi che innanzitutto da lì arrivano tutti i problemi di questo paese, salvo il fatto che gli italiani, ormai dopo due anni e mezzo, si rendono effettivamente conto di quanti problemi la maggioranza dell'Ulivo, del centrosinistra, era riuscita a risolvere negli anni passati e quanti ne sta ponendo questa maggioranza in questi due anni due anni e mezzo di Governo o di malgoverno. Ma osserva, dice ulteriormente il relatore, tuttavia che il divieto così formulato si estenderebbe a tutte le specie di aracnidi esistenti e non solo a quelle altamente pericolose per l'uomo, rischiando pertanto di ingenerare ulteriore confusione, panico, e di perpetrare un'inutile strage di tranquilli ragni esotici e non solo, attualmente allevati in Italia da molti esperti in materia.

Credo che il collega Fioroni entrerà più direttamente nel merito e spiegherà anche

norme assolutamente ridicole, come quelle di cui ci troviamo oggi a discutere, che però se affrontate in modo superficiale, se affrontate in modo inadatto, possono creare danni gravissimi, per esempio alla ricerca. Lo spiegherà il collega Fioroni. Ma andando avanti nella ricostruzione di quanto ci ha spiegato il relatore, egli dice che consultando i testi di aracnologia e tossicologia non è difficile infatti constatare che solo una quindicina di generi di aracnidi appartenenti a scorpionidi, a araneidi, capitanati dai piccoli e terribili scorpioni deserticoli africani del genere *androctonus* e dai micidiali ragni del gruppo delle vedove del genere *latrodectus* sono considerati altamente pericolosi, potenzialmente invalidanti e, in qualche caso, purtroppo, mortali per l'uomo.

Non solo stiamo facendo un decreto-legge per occuparci degli aracnidi, ma scopriamo, grazie al relatore che manifesta una grande conoscenza della materia (e gliene va dato atto), che in realtà noi ci stiamo occupando, stiamo occupando il nostro tempo e il tempo che i cittadini ci hanno voluto concedere, di 15 tipi di ragni. Ora, non so se... (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Basta, ho 20 minuti e vado oltre, faccio la dichiarazione di voto, d'altra parte prendetevela... (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia.

ROBERTO GIACHETTI. Prendetevela con il vostro Presidente del Consiglio e con il vostro Governo che ci porta in aula questi provvedimenti. Non l'abbiamo certo portati noi, se siete alla frutta, e che siete alla frutta ormai ce ne siamo accorti, perlomeno rivolgetevi a chi vi ci ha portato e non a chi ne è vittima. Del fatto che siete alla frutta ne siamo vittime noi e ne sono vittime i cittadini, è chiaro? Il problema dei ragni io non ce l'ho, ho una casa modesta, gli unici ragni che ho sono quelli che stanno nelle ragnatele, però mi hanno detto che portano bene, quindi francamente non ho neanche la fantasia di levarli, però un giorno magari, se starò al Governo potrò chiedere se è possibile...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

ROBERTO GIACHETTI. Ho già finito il tempo, Presidente?

PRESIDENTE. Ha parlato un minuto per ogni tipo di ragno.

ROBERTO GIACHETTI. Allora, la ringrazio, signor Presidente, io le chiedo scusa, avrei avuto ancora molto da leggere. Vorrei tra l'altro esaltare la competenza del relatore...

PRESIDENTE. Mi dispiace per lei, ma ha terminato. La invito a concludere.

ROBERTO GIACHETTI. Mi avvio a concludere, ma avrei volentieri informato anche il collega Leone di tutta un'altra serie di questioni di cui il relatore ci ha informato, ma credo saranno oggetto di molti interventi che faremo a titolo personale e anche ovviamente per dichiarazione di voto per spiegare le nostre ragioni. Francamente, non so ancora come voterò alla fine questo dibattito, se voterò, però voglio capire e sentire il dibattito nella maggioranza, che si occupa di tante questioni importanti. Sicuramente un confronto anche su queste cose potrebbe essere utile (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

FILIPPO ASCIERTO. Ha fatto un grande intervento sui ragni!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, desidero svolgere alcune considerazioni che non vogliono essere minimamente ironiche anche perché quando si fanno le cose un po' di corsa si rischia di emanare dei decreti-legge che non servono ma che, al contrario, arrecano sicuramente notevoli danni in questo paese. In questo senso, non c'era, a mio avviso,

alcun motivo di urgenza e il fatto di prevedere sanzioni che scattano a 90 giorni lo dimostra da solo.

La cosa che mi domando e che chiedo al sottosegretario Guidi è questa: ma se è stato necessario emanare un decreto-legge speciale per assumere qualche decina di medici che negli aeroporti controllassero l'ipotetica presenza di soggetti contagiati da SARS e non avevamo i soldi per poterlo fare — ne abbiamo trovati pochi — e ancora oggi non sappiamo se è stato fatto possibile tutto quello che avevamo in mente di realizzare per difenderci da quel contagio sicuramente ben più serio di quello attuale, allora, mi domando che cosa porremo negli aeroporti per controllare che queste specie di ragni non entrino, come prevede il decreto-legge in questione, nel nostro paese? In particolare, chi controllerà che ciò non avvenga? Di certo, non saranno i servizi veterinari in quanto non saranno in grado di poterlo fare anche perché stanno addirittura passando sotto la competenza del Ministero delle attività produttive; così come non credo che li potranno effettuare le guardie veterinarie.

In aggiunta, le misure previste in questo decreto-legge, se vogliamo essere seri, prevederebbero la disponibilità di personale idoneo destinato ad effettuare i controlli; anche perché nell'opinione pubblica probabilmente scatterà una nuova aracnofobia, un'ennesima paura, un'ennesima preoccupazione a cui sarebbe serio che questo Governo desse delle risposte. Possiamo sostenere che avremo nelle dogane qualcuno che controllerà queste specie di animali? Se qualcuno denuncia la presenza di questi animali ci sarà del personale che andrà a controllare? Saremo in grado di trovare quelle guardie venatorie o quei veterinari che non abbiamo trovato o non siamo stati in grado di trovare con riguardo alla BSE e per combattere in Sardegna il morbo della lingua blu? Queste sono alcune domande che noi dovremmo porci.

Un'altra cosa che non comprendo è che in questo decreto-legge si prevede che se dei cittadini italiani importano questi ani-

maletti e li denunciano, ciò significa che voi avete ipotizzato la costituzione a livello nazionale di un'anagrafe. Conseguentemente, mi domando: ma se voi non siete stati in grado di realizzare, ormai da alcuni anni, un meccanismo serio per venire fuori dall'anagrafe canina, ma come saranno registrati sia i proprietari sia le specie di aracnidi pericolose importate nel nostro paese? E quale sarà il personale che vi sarà destinato visto che la metà delle ASL italiane non hanno personale idoneo per l'anagrafe canina così come non c'è ancora del personale idoneo per fornire risposte necessarie a tutta una serie di patologie che colpiscono animali ben più diffusi di quanto non siano queste specie di ragni? Conseguentemente, non saranno effettuati i controlli alle frontiere e alle dogane; così come non saremo in grado, se qualcuno denuncerà il possesso di queste specie di ragni, di avere elementi per costituire un'anagrafe di tali specie di animali sul territorio nazionale.

Ma come si fa a limitare — mi rivolgo al sottosegretario Guidi — in una battuta che la preoccupazione è quella di porre delle deroghe. Qui il problema non è quello di porre le deroghe alle importazioni; ma a qualcuno viene in mente, anche se lo avete smantellato, il capitolo della ricerca in questo paese? Voi non avete più investito una lira in ricerca, pur sapendo che buona parte delle malattie degenerative del sistema nervoso oggi basano la loro ricerca sulla manipolazione genetica e sulla produzione di tossine, di anatossine e di incroci genetici di ragni. In questo decreto-legge, a proposito delle deroghe, un conto è prevedere deroghe all'importazione, altra cosa è prevedere la possibilità di un loro utilizzo e di una loro riproduzione in cattività, tipica delle specie scientifiche. Il presidente della Commissione affari sociali, onorevole Palumbo, lo sa benissimo. Due terzi dei nostri stabulari fanno ricerche su queste specie di animali.

Se noi non ne prevediamo la deroga o la modifica, nel momento in cui la vietate vi preoccupate solo di concedere a qualcuno l'importazione. Preoccupiamoci, in-

vece, di considerare almeno la possibilità, per chi fa ricerca sulle malattie degenerative del sistema nervoso, di poterla fare senza essere posto nelle condizioni di dover essere denunciato o di dover interrompere la propria ricerca.

Vi è un altro aspetto che il decreto-legge non tocca: ma perché non ci preoccupiamo di tante altre specie dalle quali dobbiamo difenderci in questo paese? Porto degli esempi banali, ma vorrei ricordare che il Ministero della salute e le regioni di questo paese non hanno avuto l'opportunità di destinare fondi per effettuare normali campagne di disinfezione sui lidi delle nostre spiagge in presenza di una serie di *shock* anafilattici che dimostrano che ci sono state modificazioni genetiche nelle punture di insetti ben più diffusi di quanto non siano gli aracnidi. Ma non è stata stanziata una sola lira, e poi leggiamo quotidianamente di morti o di *shock* gravi che si sono verificati!

Ma vi sembra serio presentarvi con questo decreto-legge? Credo si tratti veramente di una truffa e di una vergogna! Vorrei porvi solo una domanda: ma sapete quanti sono i centri antiveleno nel nostro paese? Se volete varare un decreto-legge come questo sui ragni, cogliete l'occasione per trovare 4 lire affinché vi sia qualche centro antiveleno nel centro-sud di questo paese, dove se una persona viene ferita non dai ragni che verranno importati, ma dagli scorpioni che già ci sono, o da altri insetti nocivi per l'uomo, non ha l'opportunità di recarsi ad un centro antiveleno; oppure, se trova tale centro — uno dei sei o sette esistenti sul territorio nazionale — lo trova senza organico, senza farmaci idonei, senza antidoti e senza la possibilità di poter ordinare antidoti che, magari, sono presenti solamente in alcuni degli altri paesi europei.

Le sembra questo, signor sottosegretario, un modo corretto di porsi rispetto ad un problema semplicemente perché magari qualcuno ha deciso che l'unica cosa da fare sia normare le importazioni o le esportazioni del ragni? Faccio una battuta, ma chi in questa aula è medico — e mi rivolgo anche al presidente della Com-

missione — non dovrebbe riderci sopra: in questi mesi abbiamo avuto un incremento dell'incidenza della mortalità per malattie di graffio di gatto o della psittacosi-ornitosi, una malattia sicuramente più diffusa di quante non ne possa provocare l'importazione di qualche specie di ragno. Ebbene, le morti si sono verificate perché i medici non avevano né gli antidoti, né gli strumenti idonei per effettuare una diagnosi corretta e per poter intervenire su quel tipo di patologia. Tutto ciò perché nel taglio fobico delle spese alla sanità non abbiamo pensato che, purtroppo, oltre a qualche specie di ragno raro che entra in Italia c'è qualche altro normale animale che gira e che punge l'uomo, ma noi non abbiamo ritenuto l'uomo degno di essere curato o di metterlo in condizione di poter salvare la propria vita.

Allora, non credo sia disdicevole che un Parlamento discuta di questo perché è una assise troppo alta: credo sia disdicevole discuterne in questo modo, e sia disdicevole soprattutto discutere degli atteggiamenti ossessivi e compulsivi di qualche membro del Governo o del Presidente del Consiglio, il quale, invece di adottare questo decreto-legge, avrebbe potuto delegare agli organismi tecnico-scientifici, dopo che avete chiesto deleghe su tutto e su materie sulle quali era ignobile defraudare il Parlamento, lo svolgimento di una attenta revisione delle specie animali che vogliamo normare e non importare, soprattutto dopo aver trovato i fondi necessari per aprire in questo paese una serie di centri antiveleno che garantiscano la prevenzione primaria, perlomeno alle popolazioni che abitano in zone esposte non ai ragni che importeremo, ma ai ragni che già ci sono.

Per questo, ritengo sia un insulto discutere questo decreto-legge, e ritengo sia impossibile votare a favore (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente

non si tratta di una materia cui bisogna dedicare molta attenzione — e lo abbiamo capito —, tuttavia sia consentito ad un deputato che cerca di essere il più possibile non zelante (perché non appartiene al mio carattere l'eccesso di zelo), ma partecipe della funzione legislativa, di esprimere un attimo di sorpresa nel trovarsi di fronte a questa bizzarra legislativa.

Possiamo finalmente parlare in termini distesi, così come si deve parlare quando si entra nel campo del paradosso e ci si concede una licenza nei confronti di una realtà che tutti sappiamo essere molto triste.

Dal punto di vista della saggezza della legislazione, è una realtà drammatica e contraddittoria che ogni giorno sta registrando ciò che è sotto gli occhi di tutti e lo sta registrando soprattutto nel campo della giustizia che è quello al quale più direttamente alcuni di noi sono interessati.

Tuttavia, ricordo sempre che, in queste occasioni, quando si parlava di situazioni gravi nel paese, il grande Ennio Flaiano amava ripetere: la situazione è grave ma non è seria. Noi diciamo che la situazione è certamente grave, ma evidentemente per qualcuno non è seria. Ho letto tale provvedimento da qualche attimo: quando sono partito dalla mia città ed ho visto che nell'ordine del giorno si anticipava l'esame di questo provvedimento al nostro lunedì, riservato non certo alla famiglia ma ai lavori del collegio, credevo che finalmente ci trovassimo di fronte, dopo l'uccisione dei figli di Saddam, alla scoperta dell'importazione o della diffusione di armi batteriologiche o chimiche di massa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*), quelle delle quali andiamo tutti alla ricerca seriamente angosciati sia sul piano della gravità sia sul piano della serietà.

Dopo le interessanti considerazioni che abbiamo ascoltato, noi esprimeremo un voto favorevole sul provvedimento, perché non vorremmo essere tacciati di complicità con gli aracnidi, che nella mia sommarietà avevo immaginato potessero essere paragonati alle arachidi che natural-

mente hanno una cattiva fortuna nei confronti del colesterolo se ne facciamo abuso.

È grave e preoccupa l'atteggiamento del legislatore; noi siamo i legislatori e tra le attività che mi onoro di svolgere vi è quella di componente di un importante Comitato che non ha molta fortuna: mi riferisco al Comitato per la legislazione, un organismo parlamentare che si occupa della serietà, della chiarezza e della pertinenza delle leggi. Nella scorsa legislatura abbiamo seguito grandi processi di semplificazione legislativa: partiamo con questo annuncio e tutto si risolve nell'antico adagio del poeta: *mulier superne formosa desinit in pisces* (ossia: pensavamo che fosse una cosa importante e, invece, è soltanto una sirena che non si completa nemmeno come donna, perché ha la coda del pesce).

Tuttavia, possiamo solamente ironizzare? Certamente no. Possiamo votare a favore? Certamente sì e tuttavia, denunciare, denunciare e denunciare questo tentativo di distogliere l'attenzione dalle cose serie e gravi che accadono nel nostro paese e che accadono, purtroppo, anche nella nostra legislazione quanto al modo di fare le leggi.

Penso che bisogna concedere sempre molto alla creatività e all'immaginazione. Mi sono occupato anche di fantascienza e ho tentato di dare una lettura diversa per cercare di salvare il salvabile. Forse, si sta traducendo in verità qualcosa che è apparsa nei primi film di Hitchcock o qualcosa che appartiene alla donna o all'uomo ragno o qualcosa che serpeggia in quei libri avveniristici che poi, per tanti aspetti, sono diventati una realtà. Quando mai?

Da quello che dicono gli esperti si tratta di un allarme improvviso, estivo, collegato non so a quale particolare tenuta o borgo della nostra città. Certamente, si tratta di una cosa assolutamente distante in questo momento.

L'altra preoccupazione, cari colleghi, è quella di aver letto che questo provvedimento ha avuto bisogno del concerto, addirittura, del ministro della salute. Abbiamo sentito gli interventi dei colleghi

competenti, come la collega Labate ed il collega Fioroni, che hanno avuto qualcosa da dire a proposito della sensibilità e della prontezza del Ministero della salute nei confronti di problemi più importanti.

Per la parte che mi riguarda, mi ha preoccupato anche che il concerto vi fosse stato con il ministro dell'interno. Ho pensato, dopo il dibattito svoltosi in quest'aula per la mia Napoli e la mia Campania, che ha registrato il consenso di tutti i gruppi intorno ad una risoluzione sui problemi dell'ordine pubblico e della sicurezza sul nostro territorio, che il concerto del ministro dell'interno promuovesse tale discussione aracnoidea dal rango meramente insetticida ad una sorta di guerra — il tema, purtroppo, in latitudini non tanto distanti ed anche all'interno di questo Parlamento ha toni durissimi — contro gli alieni. Sembra quasi che si vogliano mobilitare le forze dell'ordine, perché ciò, evidentemente, comporta il concerto con il ministro dell'interno. Manca solo il ministro della difesa nell'organizzazione di questo provvedimento o, magari, un corpo di spedizione della protezione civile!

Riflettiamo insieme, magari con una nota di distensione. Il voto va dato, non si tratta di questo, però riflettiamo. Il provvedimento in esame è veramente lo specchio esemplare, paradossale e culturale dello sfascio della nostra legislazione, dell'incapacità del Governo di esprimersi nella decretazione d'urgenza, quella che più si collega ad esigenze costituzionali e sociali. Ci ascoltano, ci seguono! Questa volta non dobbiamo fare nemmeno propaganda, ma vogliamo che la gente comprenda che razza di bizzarria si produce all'interno di questo sistema.

Non si tratta di un provvedimento che recupera valori, ma certo lancia un allarme. Mi permetto di pensare che si potesse anche procedere con un semplice regolamento interno o con le vecchie e sane circolari che evitano il macchinoso processo di carattere legislativo.

Ci troviamo di fronte, quindi, ad un autentico paradosso che non è il segno di un paradosso umoristico o comico, ma l'ulteriore segno di uno sfascio, di una

dissoluzione che ci ferisce tutti, onorevoli colleghi, in quanto legislatori. Questa somiglia un poco alle discussioni delle quali è stato immortale descrittore Petrucci Della Gattina quando parlava dei moribondi di palazzo Carignano, quando il Parlamento e le maggioranze non riescono in alcun modo a colloquiare con il paese.

Per questo abbiamo fatto il nostro dovere. Per qualche attimo abbiamo pensato (per fortuna non lo pensiamo più) che vi fosse una sorta di clima bellico recuperato, nella forma dell'individuazione di un obiettivo, in questi aracnidi. Abbiamo pensato questo, è vero, ma ora siamo più tranquilli; tuttavia, non possiamo esimerci dal denunciare l'ulteriore sintomo di questo autentico degrado legislativo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, questa mattina il Presidente di turno della seduta ha manifestato tutto il suo imbarazzo per questa discussione, dicendo: il fatto che il Parlamento si occupi di aracnidi pericolosi a quest'ora della mattina è un'incongruenza incredibile. E lei, signor sottosegretario — direi chiaramente in modo imbarazzato —, ha detto: certo, questa è una discussione piuttosto kafkiana. Poi, lei ha aggiunto: alla fine, tutta questa discussione finirà per creare una qualche difficoltà; non credo che faccia bene alla salute di questa aula. Invece, io credo che essa faccia bene, perché è chiaramente un provvedimento esilarante e quindi si può tranquillamente sorridere, anche se il nostro relatore ha svolto una relazione molto dotta, che ci ha fatto apprendere molte cose dal punto di vista scientifico.

Tuttavia, vorrei soltanto fare un riferimento di tipo mitologico: la parola aracnide viene dal nome di una fanciulla della Lidia, Aracne, la quale sapeva tessere molto bene, suscitando così l'invidia di Atena, la quale volle distruggerla e, quindi, la condannò a diventare un ragno. Adesso,

a distanza ovviamente di millenni, il Governo Berlusconi si pone il problema di distruggere questi animaletti, senza molta distinzione e senza molta precisione.

Personalmente, sono favorevole a votare questo provvedimento, perché non vorrei che un domani si attribuisse all'opposizione il fatto che vogliamo scatenare questi insetti velenosi per distruggere il Governo Berlusconi. Sarebbe un'accusa che potrebbe perfino esserci rivolta qualora noi non volessimo votare questo provvedimento.

Per questo credo vi sia anche molta logica in questo provvedimento; non è vero che esso, come qualcuno dice, è lontano dalla politica del Governo. Io, personalmente, lo vedo molto interno alla politica del Governo, essendo una politica che discende dal cielo sulla terra, per occuparsi di questi animaletti; semmai, domani inseguirà farfalle o altri insetti! Continuerà così questa politica del Governo, che ormai non sa più a cosa adeguarsi e che adotta provvedimenti urgenti su materie di questo genere, che lo stesso relatore, e lei stesso signor sottosegretario, ha detto che potrebbero esser regolate in maniera completamente diversa.

Concludo qui il mio intervento, dicendo, signor sottosegretario, che non mi pare una felice politica governativa quella che viene condotta. Direi che proprio questi provvedimenti dimostrano, ormai, come pure la fertilità inventiva sia vuota e non sia capace di affrontare in modo serio problemi più grossi, che andrebbero affrontati in modo diverso. Voi inseguite farfalle sotto l'Arco di Tito: questa è la realtà del vostro Governo e della vostra politica (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Intervengo, Presidente, per confermare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul provvedimento in esame. Vorrei, tuttavia, cogliere l'occasione per fare qualche brevissimo rilievo su quello che è accaduto in que-

st'aula. Non capisco i colleghi che ritengono che il legislatore debba badare solo e soltanto alle cose grosse, e non anche a quelle piccole, quando c'è storia legislativa di questo Parlamento che dimostra che esso si è occupato di qualsiasi provvedimento, che abbia riguardato anche inezie (dato che, purtroppo, si doveva interessare anche di queste).

Dico ciò, sapendo che per un provvedimento di questa natura non si poteva ricorrere, ad esempio, all'ordinanza, visto che era necessario inserire sanzioni penali per chi importa illegalmente questo tipo di animali. Per cui non si può affermare che il provvedimento non sia finalizzato; semplicemente non era possibile usare un altro strumento.

Qualche collega ha addirittura parlato di degrado legislativo, di provvedimento esilarante, pronunciando tutta una serie di epiteti e di considerazioni che vorrei emergessero quando l'opinione pubblica si trova di fronte a pericoli derivanti dalla presenza, ad esempio a Fiumicino, di casse di animali pericolosi o, nelle abitazioni, di animali pericolosi che poi vengono abbandonati con conseguenti danni per tutta la cittadinanza, sia di destra sia di sinistra.

Sapendo che di aracnidi si muore, mi meraviglio che in quest'aula si affermi che per un provvedimento al riguardo si perde tempo. Tra l'altro, in Commissione tutta l'opposizione non ha pronunciato una sola parola su questo decreto-legge. Questo provvedimento è giunto all'esame dell'Assemblea senza che nessun esponente dell'opposizione abbia svolto le considerazioni che, oggi, in maniera ironica o pseudoironica, vengono fatte in aula.

Allora, se è vero che il legislatore deve usare una tecnica legislativa idonea — e ritengo che questo provvedimento sia stato adottato in maniera idonea, attraverso un decreto-legge che doveva prevedere anche una sanzione —, non vedo perché si debba deridere l'intero Parlamento. Infatti, ci facciamo ridere addosso quando affermiamo che si tratta di un provvedimento esilarante; in realtà, si tratta di un provvedimento utile non solo alla scienza, ma anche all'intera cittadinanza.

Dunque, ribadendo il voto favorevole di Forza Italia sul disegno di legge di conversione, tengo a ripetere che di aracnidi si muore, ma si muore anche di opposizione sconclusionata come quella emersa oggi in questa sede (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, ho molto apprezzato l'intervento di chi mi ha preceduto e devo dire che concordo con lui. Tuttavia, nel sentire questa appassionata filippica a favore di questo decreto-legge, qualche domanda sorge spontanea.

In primo luogo, occorre verificare chi fa ridere i cittadini. Fa ridere l'estensore di questo decreto-legge o fa ridere la presa in giro posta in essere con questo provvedimento? Spero che i cittadini capiscano da che parte sta lo *humor* e da che parte sta, invece, l'incapacità di ricorrere a strumenti appropriati per gestire questa materia.

Ma, a parte questo aspetto di forma, a me preme molto passare alla sostanza. In dissenso con gli altri ragionamenti che ho sentito svolgere in questa sede, sono dell'opinione che questo decreto-legge affronti un problema estremamente serio ed importante. Dunque, mi sono domandato se il vero obiettivo di questo provvedimento non sia l'Uomo Ragno, non sia cioè quell'incarnazione della capacità di potenza e di soluzione dei problemi che, in qualche modo, questo Governo vuole contrastare. E ciò per due motivi sostanziali; infatti, ci dovrà pur essere una ragione per i motivi di necessità e di urgenza.

La prima ragione di carattere sostanziale è quella di entrare in conflitto aperto con il quotidiano *la Repubblica*.

Signor Presidente, lei sa che *la Repubblica* sta facendo la storia del fumetto in Italia, ha già pubblicato molti libri fra cui quello sull'Uomo Ragno, l'atmosfera è rovente anche a causa della legge Gasparri della quale forse ci dovremo occupare a

breve con un procedimento assolutamente inaccettabile volto proprio al contenimento di quei tempi che, come ha osservato giustamente un collega, dovrebbero essere la sostanza del dibattito che si dovrebbe svolgere in Parlamento (certamente non sui ragni, ma su una riforma di sistema quale quella relativa alla radiotelevisione). È quindi evidente il tentativo di bloccare questa iniziativa de *la Repubblica*, che a me sembra un'iniziativa abbastanza eversiva!

Ma c'è un secondo motivo sul quale credo occorra una riflessione: forse l'Uomo Ragno è stato individuato quale nuovo leader dell'Ulivo — nuovo si fa per dire — quale l'uomo capace con la sua colla di tenere insieme tutte le componenti. In questo caso ci sarebbe una spiegazione chiara, quella di un conflitto di interessi che spinge alla presentazione di un decreto-legge, nientemeno che di un decreto-legge, del quale tuttavia finalmente si capirebbero i motivi di necessità e urgenza!

Insomma, se fosse l'Uomo Ragno il vero obiettivo del decreto in esame, molte delle cose che ci siamo dette sarebbero forse più che comprensibili. Ma è evidente che non possiamo accettare una discussione senza aver capito bene se questo è il vero intendimento del Governo: chiedo al Governo di chiarire la sua posizione, ovvero di chiarire esattamente quali sono gli scopi reali che lo hanno spinto a presentare il decreto-legge in esame. Ciò servirebbe per portare la discussione su quegli elementi di merito che sono stati rivendicati dal rappresentante di Forza Italia, affermando che non dobbiamo preoccuparci di lavorare solo sulle cose piccole, ma anche le cose piccole possono diventare grandi. L'idea di questo ragno, di questo Uomo Ragno incombente sulla vita parlamentare italiana, sarebbe francamente un argomento di notevole rilevanza per un dibattito serio, che finalmente toccherebbe le radici della democrazia, di un corretto confronto parlamentare, della capacità di entrare davvero con gli strumenti giusti nel merito delle questioni che dobbiamo dibattere, per fare leggi giuste, che non

facciano ridere i cittadini ma che diano ai cittadini quello che un Parlamento deve dare, senza scherzare su temi di così grande rilevanza, in momenti fondamentali nei quali stiamo trattando argomenti così importanti per la vita del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere sulle proposte emendative presentate.

GIANNI MANCUSO, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il Governo si conforma al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Battaglia 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, non è in discussione l'opportunità o meno di affrontare una tematica di questo

genere con un decreto-legge. Non sono un giurista e non sono in grado di valutare tale questione (probabilmente sarebbero stati opportuni altri strumenti).

È in gioco, invece, l'efficacia del provvedimento: la formulazione dell'articolo 1 è molto generica, nel senso che tale norma considera potenzialmente pericolosi per l'incolumità e la salute pubblica tutti gli esemplari vivi di aracnidi, inquadrando in maniera generica la categoria di animali che vengono ritenuti pericolosi sia per la vita sia per l'incolumità delle persone.

Apprezziamo comunque l'intenzione del Governo di intervenire su questa materia, perché indubbiamente ci sono stati episodi di cronaca, anche recenti, relativi all'importazione illegale di questi animali, senza alcuna garanzia, con la possibilità che vengano a contatto con le persone, trasmettano malattie e determinino situazioni di rischio per la salute e per l'incolumità. Però, siamo convinti — ed è questo il senso dell'emendamento che abbiamo presentato — che la formulazione dell'articolo 1 sia troppo generica e non sia sufficiente a garantire che il decreto-legge abbia un effetto positivo sulla popolazione e per la salute pubblica. Riteniamo che sarebbe opportuno integrare l'articolo 1 con un ulteriore comma, nel quale si stabilisca un termine entro il quale il Ministero della salute, naturalmente fatti tutti gli approfondimenti necessari, identifichi le specie animali pericolose che debbono essere assoggettate alla disciplina. Senza questo passaggio e senza questa identificazione, anche l'articolo 1 perde la sua efficacia, perché permane una formulazione generica. Immaginiamo il possibile contenzioso: chi e come stabilisce se quella specie è pericolosa? Essendo la formulazione generica e riferita ad una molteplicità di specie, se non facciamo lo sforzo di individuare le specie, ci apriamo ad un possibile contenzioso. Come valutiamo quali siano le specie, cosa sia proibito e cosa non lo sia? Come valutiamo per quali specie si debbano applicare la norma e la sanzione e per quali non si debba farlo?

Allora, questo decreto-legge è, di per sé, già limitato, perché avremmo potuto inte-

grare il decreto ministeriale del 1996. Non volendo fare ciò, sarebbe stata più opportuna, eventualmente, una norma quadro che desse al ministero la possibilità di arricchire l'elenco degli animali la cui importazione è proibita, di volta in volta, sulla base delle necessità e sulla base dei fenomeni che possono presentarsi. Domani si potrebbe presentare il problema dell'importazione di un pesce tropicale pericoloso, immesso nei nostri laghi o nei nostri mari: dovremmo, dunque, adottare un ulteriore decreto-legge per individuare la specie che questo provvedimento non contempla. Sarebbe stato meglio adottare una norma quadro che avrebbe dato la possibilità di identificare, di volta in volta, le diverse specie animali, attraverso atti amministrativi. Non avendo fatto ciò, sarebbe stato necessario ed opportuno almeno integrare l'articolo 1, per dare la possibilità al ministero di individuare, con lo strumento amministrativo, di volta in volta, le specie di ragni, di scorpioni, di aracnidi che possano essere considerati pericolosi.

Per questo, ci meravigliamo per il fatto che sia il relatore sia il Governo abbiano espresso parere contrario rispetto ad un emendamento che risponde alla volontà costruttiva di migliorare un provvedimento che tende, comunque, ad affrontare un problema reale. Quindi, sarebbe bene che si trattasse di un provvedimento efficace. Perché sia efficace, c'è bisogno di un'integrazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole dei Verdi all'emendamento Battaglia 1.4, vorrei tuttavia soffermarmi sull'emendamento da noi presentato che, *grosso modo*, ripercorre lo stesso ragionamento proposto dall'onorevole Battaglia. L'emendamento presentato dai Verdi precisa che: « Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio,

di concerto con il ministro dell'interno, con il ministro della salute e con il ministro delle politiche agricole e forestali, stabilisce, con proprio decreto, individua ed elenca gli esemplari e le specie di cui al comma 1 pericolose per l'incolumità pubblica, nel rispetto della normativa comunitaria e della Convenzione firmata a Washington il 3 marzo 1973, sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione ».

Ricordo che in Commissione ambiente al Senato è stato presentato un ordine del giorno, che va nella direzione di questo emendamento, e che è stato approvato. Mi chiedo come mai non sia stato espresso in questa sede un parere favorevole sugli emendamenti proposti quando la questione centrale del ragionamento è proprio il rispetto della Convenzione internazionale. È indispensabile, oltre che tutelare la salute della popolazione, rispettare anche gli impegni di carattere internazionale assunti, nonché provvedere alla redazione di un elenco preciso, anche tecnicamente ben concepito, delle specie e degli esemplari più pericolosi al fine di disporre di uno strumento da utilizzare per il controllo, se mai si riuscisse a raggiungere tale scopo. Occorre fornire quegli strumenti a quei soggetti che debbono occuparsi di tale materia (mi riferisco al Corpo forestale, ai carabinieri, alla polizia di frontiera). Spesso i nomi delle specie e degli esemplari di cui si parla è in latino e risulta, pertanto, anche difficile identificarli.

Vorrei ricordare, inoltre, la legge n. 150 del 1992 che applica in Italia la Convenzione, firmata a Washington il 3 marzo del 1973, sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, a cui ha aderito anche la Comunità europea. L'articolo 6 di tale legge prescrive il divieto di commerciare o detenere esemplari vivi di mammiferi, di rettili selvatici che possano costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica, nonché specie che subiscono un elevato tasso di mortalità durante il trasporto o la cattura nei luoghi di origine.

In pratica, la legge e la Convenzione internazionale si occupano di due pro-